

10-13 NOVEMBRE

PENSIERI

SULLA VIA DEL RINASCIMENTO

Un compleanno e un concerto particolare

- Togliere il superfluo dallo zaino.
- Ridurre all'essenziale il proprio camminare: lento, dolce, profondo.
- Sfrondare l'anima degli infiniti orpelli. Gli automatismi della vita quotidiana, i riti e gli esorcismi delle false sicurezze, le distrazioni imposte dal mondo dell'apparire, i desideri aggiunti del possedere.
- Trovare infine sotto gli strati un nucleo ardente di energia, la stessa che fa crescere il muschio stellato sul muro del settecento, la stessa che vibra nel tronco di un leccio che ti rimane nel cuore come imperturbabile gratuità.



Pur facendo appello a tutta la fantasia, non sarei mai riuscito a immaginare che fosse possibile partire da Piazza Signoria, col cavallo di San Francesco, e attraversare un area secolarmente così antropizzata e ora fortemente automobilizzata, come l'area di Firenze, e avere così forti sensazioni di contatto con la natura, di pace e di avventura. Il miracolo è stato compiuto da Alessandro, attraverso la sua passione, competenza e pazienza. Lo ringrazio convinto.

Seguitemi, vi porterò ove regna il silenzio.

La campagna toscana si è dimostrata ricca di sorprese, ho assaporato nuovi profumi, sapori, paesaggi, accompagnati da un sole inaspettato e da un gruppo che ha saputo regalarmi giorni assai piacevoli, un'armonia nuova e graditissima.

La riscoperta della natura, della sua semplicità, della sua bellezza, della sua forza e quindi del rispetto che le dobbiamo, è la sensazione dirompente che sento in questi giorni. Poi tante emozioni che punteggiano la via del cammino che ti fanno riflettere e sorridere apportando sempre una nuova carica di vitalità. Grazie a tutti e alla terra che ci ha accolto per questi giorni di pace ed emozione.

E' una tale carica di energia il camminare in questi sentieri, che il piacere si rinnova ogni volta. Grazie.

Uscito dalla virtualità di sensazioni programmate, di sentimenti artificiali, di finzioni recitate come se fossero vere, ti ritrovi con i piedi doloranti di un dolore fisico autentico, con gocce di sudore reali che ti imperlano la fronte, con respiri affannati ai quali non riesci a star dietro nelle salite. E mentre il tuo corpo si riappropria il diritto della sua fisicità dolorante e al suo gratuito stare al mondo con fatica, la mente si libera dalle tossine della quotidianità recitate e ti senti più vicino a cogliere quell'essenza che solo una presunzione educata all'autoinganno ti fa chiamare "io".



camminare è un pò come scivolarsi dentro, piano, piano ma inesorabilmente. Sulle salite ero rincorsa da pensieri di fatica, di sfida, da domande che conosco ma che non hanno ancora risposta. In discesa ero avvolta dalla paura di lasciarmi andare. Sui dolci pendii mi tornavano a mente le rincorse sui prati da bambina, la voglia di odorare l'erba e la voglia di inzupparmi i piedi di rugiada. Intorno, tra il paesaggio che con una generosità infinita cambiava ad ogni angolo, tanta, infinita ed inesorabile Bellezza.

Arrivata sulla cima di una collina che incorniciava Firenze come la sponda di un lago, mi sono commossa per tanta poesia di luce, di ombra, di immagini immaginate ma non ancora visibili al di là della foschia.

Su tutto però prevaleva la sensazione dei passi che sentivo intorno, a volte, davanti a me, a volte, dietro di me. Eravate presenze ancora indistinte, non ben delineate, ma calde, vive e vitali .. mi è capitato di pensare a ciò che spesso mi manca nella vita di tutti i giorni: il condividere facendo, non parlando, non solo almeno, l'essere insieme dando modo al silenzio e al tempo di permettere gli incontri più profondi che vanno ben al di là di una prima affinità di pelle.

In questo modo, mi sembra, ci siamo avvicinati gli uni agli altri lentamente, ma con profondo rispetto e curiosità e con la voglia di condividere ciò che il cammino ci regalava, passo dopo passo, nota di violino dopo nota.

Grazie amici di cordata!

Ho percorso gli ultimi passi dentro la casa di Leonardo con un'emozione inaspettata in cuore, ripensavo al suo viso, al suo genio, alla sua anima di artista e lo immaginavo a cavallo per quei boschi che ora erano anche un pò nostri, ho sentito che forse molte più cose di quel che pensiamo si conservano inalterate nel tempo: l'amore degli uomini per gli uomini e per quella natura che nonostante tutto ci regala continuamente infinita sorpresa....e con la commozione di quel momento e l'immagine della sua Gioconda che velatamente sorride al mondo, ho concluso con voi un tratto di strada importante, dentro e fuori di me.

Vi abbraccio.

Nella campagna toscana
Si spandono note antiche,
occhi commossi e brividi sulla pelle.

Da San Miniato
La vista del "Cupolone" e di Firenze,
non c'è parole.

Statue ed alberi nella nebbia,
anche la polizia ci accompagna
nella villa del grande tenore.

Il giardino di Renzo,
quando sono le piante
a riconoscere il giardiniere.

Una giornata particolare

Come descrivere le sensazioni e le immagini interiori suscitate da un cammino tra gli elementi della forte e generosa terra toscana? Impresa ardua mi si richiede, alcune immagini ho serbato e care sono già nel mio cuore... le dolci colline, gli olivi le cui sagome sono come quelle di tante persone in cammino, i fieri cipressi che si lasciano accarezzare flessibili dal venticello fiorentino, le generose viti ormai spoglie della dolce uva, ma ricche di caldi colori autunnali, il "leccone", grande vecchio sornione che ci potrebbe raccontare tutte le storie dei tanti uomini e donne che ha ascoltato all'ombra dei suoi imponenti rami, il simpatico corbezzolo dispensatore di deliziosi frutti, le aromatiche che ci allietano le salite e profumano i riposi.

Una sensazione di grande abbraccio globale, accolti da quei colori, da quei paesaggi, riscaldati esternamente da un generoso sole novembrino, internamente dal sorriso di un compagno di cammino, da quello di un raccoglitore di olive, dal gioioso scodinzolare di un cane, rapiti per un attimo da un tramonto, da una vallata incantata, incuriositi dall'aroma che esce da un camino, dalla vista di una villa...

Mi sono avvicinata all'anima del cammino tra le colline toscane, un delizioso e piacevole tratto dell'Italia più genuina.

Grazie



Era il quarto giorno di cammino dell'itinerario che dalla piazza della Signoria di Firenze porta al piccolo borgo di Vinci, luogo di nascita del grande Leonardo. Il gruppo era salito in mattinata sulla cima del Monte Pietramarina, sito di un antico tempio etrusco e di un bosco sacro di cui rimane ancora oggi traccia nelle secolari piante di leccio e di agrifoglio, e dalla sua cima aveva ammirato un vastissimo panorama su gran parte della Toscana, complice anche una giornata tersa e serena, che spaziava dall'Appennino toscano-emiliano, al Pratomagno, ai Monti del Chianti, all'Amiata, alle colline di Volterra e poi al mare di Livorno e ai Monti Pisani, insomma, quasi tutta la Toscana era sotto di noi, con la piana di Firenze completamente nascosta da uno spesso strato di nebbia. La natura aveva così pietosamente coperto tutte le magagne e le brutture del moderno progresso che avevano deturpato le parti pianeggianti della valle, per far emergere solo la parte più armoniosa e bucolica della campagna toscana.

Riscaldati dal tiepido sole autunnale e avvolti dai caldi colori del bosco eravamo scesi fino all'orizzonte dove gli olivi e la campagna lavorata dall'uomo riprendono il sopravvento, per percorrere un tranquillo sentiero fino ad un podere isolato.

Nel passare accanto alle costruzioni che sembravano quasi abbandonate, un suono attira la mia attenzione; il suono di un violino, toccato da mano ancora inesperta, oltrepassa le mura della casa per spandersi nel bosco. Mi soffermo un attimo per far sentire anche agli altri questo suono così insolito in un luogo del genere, quando un'idea mi frulla nel cervello accendendosi proprio come quelle lampadine disegnate nelle nuvolette dei fumetti.

Si dà il caso, ma non è un caso, che nel gruppo ci sia Gisella, primo violino dell'orchestra della Fenice di Venezia, e quindi, facendo due più due.... chiedo a Gisella se sia disponibile di farci una "sonatina" estemporanea se riusciamo ad ottenere il violino.

Mi avvicino alla casa, da cui esce una donna in abiti da lavoro, come se fosse stata fino a poco prima a raccogliere olive nel campo, e gli chiedo chi sia a suonare lo strumento. Mi risponde che è sua figlia, e la presenta al gruppo, che ormai si era fatto avanti nella piccola aia selciata del podere.

Gisella si fa avanti, verso la bambina, sorpresa e spaesata da tutta quest'attenzione e con il violino ancora in mano, e gli chiede con dolcezza da quanto tempo sta studiando e cosa stava suonando, poi gli domanda se può accordarlo e se può suonare qualcosa.

E così Gisella si accomoda il violino, spiegandoci che però questo è un violino più piccolo, adatto proprio ai bambini, e che quindi è un po' più difficile da suonare, e inizia a suonare una "sarabanda" dalla 2° partita per violino solo in re minore di Bach.

Sarà stata la luce che illuminava la scena e che faceva brillare i crini dell'archetto in controluce, la serenità e la semplicità del luogo, il silenzio e il rispetto che aveva, quasi religiosamente, avvolto tutti noi, ma io ho sentito gli occhi annacquarsi e un brivido di pelle d'oca attraversarmi completamente.

E poi l'ultima nota, trascinata lentamente su tutta la lunghezza dell'archetto per un tempo infinito in un *piano* che si è espanso, come una bolla di sapone, dal violino fino ai nostri cuori, per avvolgere tutto, il podere, il bosco intorno, di una magia indimenticabile.



E per finire...

BUON COMPLEANNO ROBERTA!!!!!!

Si ringraziano: Anna, Carlo, Carmen, Gisella, Luigi, Ianni, Marina, Rosa, Rosella, Roberta, Vincenzo